

## I PRINCIPI

(tratto da "La Dottrina della Croce Rossa"; Jean S. Pictet , Vice-Presidente C.I.C.R. 1962)

*Nota: Questo testo data del 1962 mentre i Principi che oggi osserviamo, Unità, Umanità, Imparzialità, Indipendenza, Neutralità, Universalità, Volontariato, sono stati adottati nella XX Conferenza Internazionale della Croce Rossa - Vienna, ottobre 1965.*

L'opera della Croce Rossa è scaturita da un alto ideale; essa vi attinge continuamente nuova vita. Ma, siccome è fatta soprattutto di azioni pratiche, spesso improvvisate, c'è un gran rischio che, nella fretta del gesto soccorrevole e malgrado la purezza delle intenzioni, si allontanino le idee direttive e che l'unità di pensiero venga a mancare, e ciò tanto più in quanto l'istruzione mette radici in tutti i terreni così diversi del nostro mondo. E' dunque necessario che la Croce Rossa possieda una dottrina ben definita e saldamente basata.

La Croce Rossa deve soprattutto a Max Huber, Presidente del C.I.C.R. per circa vent'anni, l'aver ricevuto le sue basi spirituali. Tuttavia, egli non consacrò, alla dottrina, una esposizione sistematica. In questo c'era una lacuna che io (J.Pictet) ho avvertito e che mi sono sforzato di colmare.

Inoltre, sono arrivato alla certezza che l'avvenire della Croce Rossa è riposto nella sua universalità, nell'accettazione dei suoi principi umanitari da parte di tutti gli uomini e di tutte le nazioni.

Accettata sia dalla ragione che dal cuore, la Croce Rossa non è una credenza che si oppone ad altre credenze ma un ideale che ispira, nel campo del reciproco aiuto, soluzioni pratiche a misura d'uomo.

La dottrina della Croce Rossa è permanente. E' l'espressione di una saggezza a lunga scadenza, indifferente al flusso e riflusso delle opinioni di moda e delle ideologie del momento. Essa sopravvive a coloro che l'hanno suscitata, e questo carattere duraturo è forse un segno della sua superiorità su tutto ciò che avviene.

Prima di cercare di definire i principi della Croce Rossa bisogna chiedersi cos'è un principio. Io lo definirei come un assoluto di ordine morale, posto fuori discussione. Per alcuni è un imperativo categorico, che si impone alla coscienza umana. Per altri è la risultante di fatti sociali obiettivamente considerati.

### **Umanità**

Tra i principi di questa dottrina, il primo posto è occupato dal principio di UMANITA'. Base fondamentale dell'istruzione, ne sottolinea al tempo stesso l'ideale, le motivazioni, lo scopo.

La parola "umanità" ha due significati: indica, anzitutto, il genere umano, ma esprime pure un sentimento di attiva benevolenza verso gli uomini. E' in questo senso che noi la intendiamo.

Tutta la morale umanitaria si può riassumere in questa sola frase: "fate agli altri ciò che vorreste fosse fatto a voi". Ecco un precetto che si trova nella maggior parte delle religioni e che è ugualmente la regola d'oro dei positivisti. Si potrebbe senz'altro trarlo da altre fonti, da altre epoche, perchè è una verità universale, pienamente conforme alla natura umana e alle necessità della vita sociale.

La sofferenza e la morte affliggono la specie umana; chi è mosso dall'amore per i suoi simili cercherà dunque di evitar loro questi mali. Ancora, la Croce Rossa non lotta solo contro tutte le forme di sofferenza, ma soprattutto contro quella sofferenza fatale che l'uomo, abbandonato a se stesso, non può eludere e che ne fa, nel vero senso della parola, una vittima. Non meno importante è la lotta contro la morte. La Croce Rossa ha come scopo supremo la salvezza di vite umane.

La Croce Rossa tenderà dunque al rispetto della vita dell'essere umano, alla sua integrità fisica e morale, ma anche alla sua protezione, alla sua cura e, soprattutto forse, al riconoscimento della sua essenza di uomo.

Bisogna, quando si cura o si soccorre, dare prova di umanità, cioè avere tatto, immaginazione, intelligenza. "Cos'è una carità che non ha pudore con il misero e che, prima di curarlo, comincia col ferire il suo amor proprio?" scriveva Marivaux. Sì, un'opera buona fatta maldestramente può umiliare colui al quale è rivolta e può anche essere presa per un'offesa. Dunque, chi dona o chi aiuta non faccia avvertire la sua pietà, ma mostri un viso lieto. Perché? Perché l'allegria è contagiosa e fa del bene. E' tutto. Portare gioia è anche fare la carità; qualche volta è una grande carità.

### **Uguaglianza**

Dopo il principio di umanità, viene quello di UGUAGLIANZA tra gli uomini, secondo il quale "la Croce Rossa è pronta a portare assistenza a chiunque nella stessa maniera e senza nessuna discriminazione".

La prima Convenzione di Ginevra aveva già proclamato, nel 1864: i soldati feriti, amici o nemici, devono essere trattati con la stessa sollecitudine. Quanto alla Croce Rossa, essa presta assistenza senza distinzione di razza, di sorte, di religione o di opinione politica.

"E' nella misura in cui l'uomo si avvicinerà al rispetto del nemico quale che sia - al di là della classe, della razza, della religione - che potrà ridurre le fratture di questo mondo e trovare il principio di unità di una nuova civiltà".

Per la Croce Rossa e per tutti quelli animati da uno spirito di abnegazione, la non discriminazione è una regola assoluta.

Tuttavia, in circostanze eccezionali, può essere necessario procedere a una scelta: per esempio quando un medico o un'infermiera, privi di mezzi sufficienti, non sono in grado di salvare che una parte dei malati di cui hanno la responsabilità. E' spesso una tragedia per la Croce Rossa, simile a quella di una zattera che affonderebbe con il suo carico umano se degli altri naufraghi vi salissero. Ho conosciuto parecchi casi di medici che hanno curato solo quei malati e quei feriti che avevano qualche speranza di sopravvivere, lasciando morire quelli per cui non c'era più niente da fare.

La non-discriminazione è dunque strettamente legata alla Croce Rossa. E' d'altra parte un principio già antico della morale medica, della deontologia, come si dice.

### **Proporzionalità**

Terzo principio, la PROPORZIONALITÀ, che si può anche chiamare "equità": "l'aiuto disponibile sarà diviso secondo l'importanza relativa dei bisogni individuali e seguendo il loro ordine di urgenza".

Pur se la Croce Rossa deve trattare gli uomini senza discriminazione, ci sono delle differenze che è lecito e anche necessario operare tra gli individui: sono quelle che si fondano sulla sofferenza, sul bisogno o sulla debolezza naturale. Poiché è con questo criterio che la Croce Rossa interviene nel corso del destino umano e modifica la sorte degli esseri. La Croce Rossa non fa alcuna distinzione di persone, non favorirà nessuno se non i più derelitti. Farà tutto il possibile per conciliare nel mondo la parzialità della carità individuale con l'ideale di umanità che vuole un aiuto commisurato soltanto in base all'entità del bisogno.

Ma bisogna che le siano dati i mezzi materiali, e bisognerebbe che il pubblico accettasse il fatto che sia lei, la Croce Rossa, a ripartire i soccorsi nel mondo, secondo i bisogni reali che essa conosce e che è in grado di misurare.

I tre principi di cui abbiamo appena trattato costituiscono, propriamente parlando, le regole sul modo di agire della Croce Rossa. Tratteremo ora, dei tre principi che hanno come scopo di assicurare alla Croce Rossa la fiducia di tutti, che le è indispensabile.

## **Imparzialità**

L'IMPARZIALITÀ, in primo luogo, stabilisce che la Croce Rossa agirà senza favoritismi o prevenzioni nei riguardi di nessuno". L'imparzialità presuppone che l'uomo chiamato ad agire goda di una certa libertà. Sottolineando quanto sia ardua l'imparzialità, Goethe ha detto nei suoi aforismi: "oso promettere di essere sincero, ma non di essere imparziale".

L'imparzialità si basa su un esame preciso, completo, obiettivo degli elementi del problema e su una stima esatta dei valori in causa. Infine, essa si manifesta nell'applicazione di regole precedentemente stabilite, di principi generali riconosciuti come giusti, senza cedere, per interesse o simpatia, ad una scelta tra le persone in causa. Per la Croce Rossa, queste regole sono precisamente i tre grandi principi già esposti.

L'imparzialità richiede un prolungato e difficile sforzo per "spersonalizzare" l'azione caritatevole; sarà qualche volta il frutto di una vittoria riportata nell'ardua lotta su se stessi.

## **Neutralità**

Il principio seguente è la NEUTRALITÀ, secondo il quale "la Croce Rossa deve osservare una stretta neutralità in campo militare e ideologico".

La parola "neutro" viene dal latino *ne-uter*, che vuol dire nè l'uno nè l'altro. La neutralità è un concetto essenzialmente negativo: qualifica innanzitutto l'astensione di colui che rimane fuori da un conflitto, che non si pronuncia apertamente per l'una o l'altra parte.

Ma se la neutralità definisce l'atteggiamento della Croce Rossa a riguardo dei belligeranti e delle ideologie, non determina mai il suo comportamento verso coloro che soffrono. Perché per prima cosa i feriti non combattono fra loro. E poi, soprattutto, il compito della Croce Rossa è di agire e non di mantenere una parità umana ma, al contrario, di favorire coloro che hanno il maggior bisogno d'aiuto.

La protezione contro gli atti d'ostilità che le Convenzioni di Ginevra hanno conferito agli ospedali militari e al personale sanitario perfino sul campo di battaglia, implica che i membri di questo personale si astengano con perfetta lealtà da intervenire, direttamente o indirettamente, nelle operazioni di guerra.

## **Indipendenza**

Del principio seguente, quello dell'INDIPENDENZA, dirò soltanto poche cose, tanto esso si spiega da solo. "La Croce Rossa deve essere indipendente da ogni potere e libera da qualsiasi influenza". Sotto pena di non essere più se stessa, la Croce Rossa deve essere padrona delle sue decisioni, dei suoi gesti, delle sue parole.

E' naturalmente nei confronti della politica che l'indipendenza deve, in primo luogo, essere sottolineata. Abbiamo visto che il principio di neutralità raccomandava alle istituzioni della Croce Rossa di astenersi da ogni intromissione nella politica, interna o estera. Inversamente per mantenere la loro indipendenza, è importante che sbarrino risolutamente il passo a tutte le intromissioni della politica nella loro propria sfera.

Se la Croce Rossa è priva di potere materiale, è da questa apparente debolezza che ella trae la sua vera forza. Gli stati siano certi che, in un mondo dominato dall'interesse, un'istituzione almeno sfugge a questa legge e si rivolge ad un fine unicamente umanitario; che in un mondo dove regnano l'opportunismo e il compromesso, agirà senza secondi fini e non offrirà presa a nessun intrigo; che, in un mondo diviso dall'odio, non conoscerà che la solidarietà.

## **Universalità**

Giungiamo così al principio di UNIVERSALITÀ, che si può formulare così: "l'opera della Croce Rossa si deve estendere a tutti gli uomini, in tutti i Paesi".

La nozione di universalità contiene due idee: estendersi a tutti e estendersi dappertutto. La prima riveste un significato essenziale per la Croce Rossa: il suo ideale le prescrive di aprire le braccia a tutti coloro che vengono a chiederle assistenza. Ciò che dà alla Croce Rossa la sua reale originalità,

ciò che ne fa forse il suo merito, è di aver messo in pratica, nella sua propria sfera, quella universalità che le più avanzate civiltà e le religioni stesse avevano stabilito, ma che non avevano potuto mai realizzare.

La seconda idea - l'estensione a tutti i Paesi - discende dalla prima: al fine di raggiungere tutti gli uomini, l'azione di soccorso deve potersi estendere in ogni parte della terra.

"La Croce Rossa non trae alcun profitto dalle sue attività e, nel recare soccorso, considera soltanto l'interesse umanitario delle persone", questo principio è il disinteresse.

Il disinteresse della Croce Rossa proviene direttamente dal suo fondamentale principio di umanità. Il dovere di un'opera filantropica è di dedicarsi totalmente ai propri simili. La Croce Rossa è dunque un'istituzione prettamente di soccorso. Non ha che un solo scopo: dar sollievo alle sofferenze umane. Ogni altra attività è subordinata. La Croce Rossa non ha alcuno scopo di lucro. Non è spinta dall'attrattiva del guadagno, ma dall'amore del prossimo.

### **Volontariato**

Un altro principio organico importante è quello del VOLONTARIATO. Lo si può enunciare così: "la Croce Rossa, espressione della carità privata e dello spirito servizievole, è un'istituzione di soccorso volontario".

L'idea del volontariato implica che lo si serva senza costrizione, ma per un'adesione liberamente accettata. Nonostante ciò, quest'adesione può prendere la forma di un impiego che comporta dei doveri cui il volontario non saprà in seguito come liberarsi.

Per quanto bene organizzati siano i servizi statali, mai gli Stati - che Nietzsche chiamava "mostri freddi" - potranno bastare a tutto, provvedere a tutti gli infortuni con il tatto e la generosità che occorrono: dovranno sempre, in qualche modo, rimettersi alla buona volontà della popolazione. La Croce Rossa è il fermento della carità individuale.

Così essa deve stare attenta a che la sua armatura non prenda il sopravvento sul suo fine ultimo. Non appena perderà il contatto diretto con l'uomo e la sofferenza, non appena dimenticherà il suo carattere volontario per cadere nella burocrazia, la Croce Rossa sarà come un fiore tagliato, che presto secca e muore.